



ESSECI
ANNO X
2020 | giovedì 4 giugno



Eleonora Duse

Il teatro tra restrizioni, distanziamento ed altro

Si riparte?



di GIANFRANCO QUADRINI

Durante l'emergenza sanitaria del coronavirus (che ci auguriamo sia alle nostre spalle), il Paese ha "chiuso le saracinesche". Il teatro (uno dei comparti più colpiti dal lockdown) si è "reinventato" per dare continuità ad una stagione interrotta bruscamente nel bel mezzo del suo svolgimento, con una serie di iniziative come quella del cosiddetto "teatro in streaming" – un espediente che mal si concilia con uno spettacolo dal vivo per antonomasia come il teatro –, promosse

da strutture pubbliche e private a partire da quelle del Teatro di Roma. Abbiamo assistito ad un florilegio di letture, monologhi, eventi scenici improbabili. Alcuni critici si sono spinti a recensire video teatrali riproposti a man bassa dalle varie piattaforme digitali. *Scenacritica.it* si è chiamata fuori da ciò, non foss'altro per il rispetto che nutriamo per quest'antico "rito profano, per i suoi autori, i suoi interpreti, per chi lo mette in scena. Nella sua storia del teatro Silvio D'Amico esordi-

sce così: "I commedianti arrivano in una piazza del paese, stendono o non stendono un tappeto e lì inizia il teatro"; che si nutre del pubblico presente in carne ed ossa, e non raggiunto virtualmente dalle diavolerie tecnologiche del terzo millennio. Ma le istituzioni preposte hanno deciso che si può ripartire con accorgimenti di sicurezza (distanziamento in primis) che negano l'essenza stessa di quest'arte. Ci viene il sospetto che i nostri legislatori il teatro lo conoscano poco, altrimenti...

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

Pagine
tematiche
di critica
teatrale